

Viesti, le Notizie

di Bratskij Mir

Anno XI - Numero 02 – Febbraio 2013

Vacanze e tante opportunità di crescita al “Centro diurno”

Solo un paio di giorni di attesa dopo il Capodanno e via ... con il treno dei pendolari verso “Zelinogorsk”, la “Cittadina verde”.

Anzi, un po' oltre a Zelinogorsk: al “Faro”, al “Maiak”!

Sono partiti in treno, dunque, per il “Maiak” la mattina presto del tre di gennaio, ventun ragazzi del “Centro diurno” del “Centro di crisi per bambini”, accompagnati dagli educatori Vlad, Masha ed Olga.

Situata sul Golfo di Finlandia ed immersa nel verde (in questo periodo, in verità, immersa nel ... bianco!), ad una sessantina di chilometri da San Pietroburgo, il “Maiak” è una struttura, un tempo statale ed ora privata, adibita all'accoglienza di ragazzi per le vacanze invernali ed estive fin dal periodo sovietico.

Ed in questa struttura, il nostro gruppo di ragazzi vi è rimasto fino alla sera dell'otto di gennaio.

Si è offerto così loro un periodo di vacanza: costoso, ma necessario!

Che avrebbero fatto, infatti, i ragazzi in quel periodo di chiusura delle scuole, se fossero rimasti in città?

È presto detto: nella migliore delle ipotesi essi si sarebbero divertiti nelle strade o scantinati, in modo certamente ... poco sano!

E parlo di alcol e di pasticche varie, purtroppo.

Certamente: purtroppo, poi, gli incidenti imprevisti possono accadere ovunque e così, proprio all'ultimo giorno di vacanza, la nostra L., divertendosi nella neve del “Maiak”, si è rotta un piede e ne avrà ora per un mesetto dopo aver subito un'operazione.

Ma, a parte questo episodio poco felice, per il resto le vacanze sono andate splendidamente e sono state un'ulteriore occasione per rinsaldare le amicizie, riposarsi e, certamente, divertirsi in modo sano; insomma: con qualche valore e senza alcol e pasticche!

La temperatura, nei primi giorni di vacanza, si era un pochino alzata; si fa per dire, ovviamente!

E ciò aveva messo in pericolo le attività all'esterno della casa e nel bellissimo parco, dal momento che per lo sbalzo di temperatura, nonostante si fosse ancora sotto i zero gradi, la neve ed il ghiaccio avevano iniziato a sciogliersi: cioè, non si poteva pattinare o sciare.

Ma le risorse degli educatori e della struttura sono molte ed anche la fantasia agli stessi ragazzi non manca: e così si sono ugualmente divertiti moltissimo finché la temperatura non è tornata, dopo qualche giorno, sui meno dieci gradi e la schettinata ... è stata garantita!

Le attività all'interno della struttura, si sono così alternate a quelle all'esterno: passeggiate, giochi con le carte, tornei di ping pong e di carambola, pattinate diurne e notturne, serate in discoteca, grigliate serali all'aperto sotto il ghiacciato bersò e discesa dagli scivoli altrettanto ghiacciati seduti su ciambelle di gomma gonfiabili.



Si pattina di notte



E moltissimo altro!



Carambola



Si gioca a carte



Il ping pong



Grigliata sotto il bersò



La discoteca



Con le “ciambelle” di gomma



Momenti di divertimento

Ma l'esperienza è stata anche l'occasione per festeggiare il Natale, che secondo il Calendario Giuliano, come si sa, si celebra il sette di gennaio. Rientrati in città, la vita al “Centro diurno” dopo il periodo di vacanze è proseguita in serenità con l'alternanza di iniziative formative, educative e di svago.

Tra queste, degne di nota, si possono ricordare: l'incontro sul tema del Natale e lo spettacolo teatrale sul medesimo tema, la conversazione sui contemporanei gruppi giovanili e la violenza, la visita ad una fabbrica di porcellane.

Il dieci di gennaio, così, dal “Centro diurno” si è andati tutti alla chiesa ortodossa della

“Cesminskaia”, dove ha sede il “Centro di crisi per bambini” ed alcuni dei suoi progetti.

Ad attendere i ragazzi, vi era padre Alexiei.

In Chiesa è avvenuto l’incontro sul Natale: in parole semplici e comprensibili ai nostri ragazzi, padre Alexiei ha ripercorso brevemente l’evento della nascita di Gesù concludendo e affermando che come allora, così anche oggi Gesù nasce e non trova spazio ed attenzione nella vita frenetica dell’uomo.



Alla Cesminskaia per il Natale

L’occasione è anche stata quella per mostrare “una chiesa” e le sue componenti fondamentali spiegandone ai ragazzi il significato, tanto più che la Cesminskaia è una delle chiese storiche di San Pietroburgo costruita da Caterina Seconda e la si trova sui libri di storia dell’arte come esempio del tardo barocco russo.

I ragazzi, così, hanno potuto vedere: l’altare, le icone e l’iconostasi, la croce.

Ci si è, poi, spostati presso il palazzo parrocchiale, attraversando la piazza della chiesa. Visitato il palazzo, anch’esso dell’Imperatrice Caterina, si è sostato di fronte al Presepe allestito in fondo ad un ampio corridoio.

Padre Alexiei è tornato, dunque, sul tema del Natale per qualche minuto, ricordando come quella del “Presepe” sia una tradizione della Chiesa Occidentale introdotta da San Francesco d’Assisi: santo che ha dato origine ai “Francescani” che collaborano oggi nel “Centro di crisi per bambini”.

Il Presepe, ha proseguito padre Alexiei, sempre più oggi è diffuso anche nelle parrocchie ortodosse che hanno, comunque, come principale tradizione quella dell’“Albero”.

Attorno ad una tazza di tè fumante, quindi, e biscottini, frate Stefano ha concluso l’incontro ricordando ai ragazzi le parole di padre Alexiei pronunciate in chiesa poco prima: è necessario accorgersi della nascita di Gesù, aprendo a lui il

nostro cuore e facendogli spazio liberandolo da attenzioni inutili che abbiamo verso altre cose.



Si dialoga sul Natale con padre Alexiei

Il tema del Natale è stato trattato nuovamente quando alla vigilia della festa del Battesimo di Gesù, secondo il Calendario Giuliano, nel tardo pomeriggio del diciassette gennaio, i ragazzi sono stati a teatro ed hanno assistito ad un bellissimo spettacolo diviso in due parti: nella prima si è tenuta una rappresentazione vivente del Presepe, nella seconda invece vari gruppi professionisti si sono esibiti in danze e canti della tradizione popolare.



La rappresentazione del Natale

Ogni lunedì, al “Centro diurno”, si affronta un tema discutendolo assieme ai ragazzi.

Il tema, la maggior parte delle volte, è proposto e scelto proprio da loro e, metodologicamente, viene trattato attraverso l’aiuto di un gioco, di un film o di altri strumenti.

Nel mese di gennaio, si è tornati più volte su un argomento: l’aggressività e la violenza nei gruppuscoli giovanili ed adolescenziali.

Spesso, infatti, i ragazzi (e le ragazze), senza neppure rendersene conto entrano a far parte di gruppi “nazionalisti” che fanno della violenza la loro unica ragione di esistere.

In quei gruppi giovanili, girano soldi, droga e si genera violenza gratuita contro gli immigrati, ad esempio, in nome di un “falso patriottismo” che sa, invece, molto di più di razzismo e pura violenza: la “Patria” è, infatti, un’altra cosa!

Essendo, i nostri ragazzi già “a rischio” rispetto ad altri fattori del mondo dell’emarginazione, essi sono attratti in modo irresistibile da questi gruppi che nascondono le loro vere intenzioni dietro, magari, al tifo calcistico.

Parlare con loro di queste cose, dunque, è un nostro dovere!



Si parla di gruppi giovanili

Tra le “uscite” da menzionare del mese di gennaio, naturalmente dopo le vacanze al “Maiak”, la più appassionante sicuramente è stata la visita alla “Fabbrica imperiale di porcellane”.

Certo: è appena a ottocento metri dalla sede del “Centro diurno” ed a cinquecento metri dalla nostra chiesa del “Sacro Cuore”; e si è andati quindi a piedi.

La fabbrica, famosa in tutto il mondo per la sua produzione, fu fondata dall’Imperatrice Elisabetta, figlia di Pietro il Grande, fondatore di San Pietroburgo, nel Diciottesimo secolo.

Inizialmente, le raffinate collezioni venivano prodotte per la famiglia dei Romanov e per i membri della corte imperiale.

Ai tempi di Caterina Seconda, la corte imperiale esigeva lavori di altissima qualità e la “Fabbrica Imperiale di porcellane” poté, vista la prosperità in quel periodo della Corte, mantenere sempre altissima la qualità delle collezioni dandosi, per l’iconografia, al neoclassicismo subendo una forte influenza del mondo ellenico e romano.

Alessandro Primo, nel Diciannovesimo secolo, concesse ai lavoratori della Fabbrica la libertà un anno prima dell’abolizione della “schiavitù della gleba”.

Ma in quel secolo, le commesse della Corte imperiale calarono e diminuì notevolmente la produzione arrivando addirittura a parlare di chiusura della Fabbrica mancando i profitti.

A risollevarne le sorti, fu Alessandro Terzo sul finire del secolo, e già all’inizio del Ventesimo secolo la Fabbrica era ormai tornata a competere sui mercati europei.

Venne poi il periodo sovietico, e la Fabbrica mutò il nome in “Fabbrica di porcellane di Leningrado”. La produzione di questo periodo è definita “di propaganda” e serviva per celebrare le imprese del Governo Sovietico.

Dopo la “Perestroika”, la Fabbrica fu privatizzata e parte delle azioni furono acquistate da un fondo statunitense.

All’inizio del Secondo millennio, la Fabbrica tornò pienamente ad un proprietario russo ed il nome divenne nuovamente quello originario.

Oggi la Fabbrica riceve commesse da tutto il mondo, ed è soprattutto forte sui mercati del Giappone e degli Stati Uniti.

Le sue collezioni storiche, sono esposte nei maggiori musei e mostre del mondo.

I ragazzi, visitando questa celeberrima Fabbrica, dunque, hanno, in un pomeriggio, ripassato la storia della loro grande città camminando tra le scaffalature su cui sono poste le porcellane grezze. Ovviamente, è stato mostrato ai ragazzi tutto il processo produttivo ed il procedimento lavorativo che porta ad avere come risultato i “servizi” in porcellana di inestimabile valore.



Nella “Fabbrica imperiale”

Tutto qui?

No.

È stata infatti data addirittura la possibilità ai ragazzi di “provare” a modellare la porcellana con le proprie mani!



Si “lavora” la porcellana



L'arte vive allo “Spazio della gioia”

Come si sa, ai ragazzi autistici e diversamente abili, il “Centro di crisi per bambini” dedica due progetti: “Lo spazio della gioia” ed il “Laboratorio”.

I ragazzi di entrambi i progetti hanno festeggiato il “Natale ortodosso” partecipando a delle iniziative, in particolar modo, organizzate per loro.

Hanno iniziato i ragazzi del “Laboratorio” che sabato cinque gennaio, hanno assistito ad un bellissimo “musical” dal titolo “Snegurocka”: la fiabesca nipote, fatta di neve, di “Ded-moroz”, “Nonno gelo”.

Gli artisti, professionisti, hanno strappato moltissimi applausi dalla sala del teatro

“Musical” piena, in ogni ordine di posto, di bambini, ragazzi e dai loro genitori.

La storia era semplice: “Snegurocka” è stata rapita da “Baba-Jaga”, personaggio della mitologia dei paesi slavi che, nella letteratura, appare a volte “buono”, ed altre volte “cattivo”.

La vecchietta “Baba-Jaga” porta “Snegurocka” nel suo “bosco incantato” e la fa addormentare con l'intenzione di privare i bambini della terra di festeggiare il “Nuovo anno” e ricevere i regali.

Per tempo, però, gli animaletti del “bosco”, capeggiati dalla “lepre”, riescono ad avvertire “Ded-moroz” che prima del termine del “Vecchio anno”, trova e sveglia la nipotina fatta di neve, liberandola da orsi ed altri animali del “bosco incantato” e convertendo al bene “Baba-Jaga”.

La festa, in tal modo, era salva e con essa anche la gioia dei bambini che avrebbero ricevuto per tempo la visita sulla slitta di “Ded-moroz” e “Snegurocka”.

E per tutti i ragazzi ed i bambini presenti a teatro, sono stati infatti consegnati dei dolci in regalo.

Lo spettacolo è piaciuto molto anche ai nostri ragazzi che hanno in tal modo potuto passare alcune ore in serenità.

Allo “Spazio della gioia”, invece, si è fatta festa il venerdì undici di gennaio.

I ragazzi dello “Spazio della gioia”, dunque, hanno potuto mettere in scena lo spettacolo natalizio che preparavano con intensità da un paio di mesi.



Inizia lo spettacolo

Come sempre, lo “Spazio della gioia” si raduna al palazzo della “Cesminskaia”: e nella sala più grande del palazzo, i ragazzi sono stati applauditi al termine della loro rappresentazione.



Momenti dello spettacolo

Non è mancato neppure “Ded moroz”, impersonato quest’anno da uno dei ragazzi, Slava, che, secondo la tradizione, ha distribuito a ciascuno dei presenti un regalo.



Ded Moroz

Ne è seguito un rinfresco e, quindi, altre esibizioni libere da parte di alcuni dei ragazzi: chi ha cantato e chi ha suonato, e chi ha recitato poesie.

Vi è rimasto ancora, poi, il tempo per vedere dei “Cartoni animati”, di cui uno sul Natale, proposti dallo “Studio Da” che ha curato tecnicamente la produzione dei quattro “Cartoni” pensati e realizzati dai nostri ragazzi dello “Spazio della gioia”.

Ormai era sera: terminato tutto, dunque?

Macchè!

Mancava la “discoteca”!

E via con la musica, quindi: fortemente voluta dai ragazzi.

Ed in “esclusiva”, a conclusione dei “quattro salti”, su uno schermo è stato proiettato il

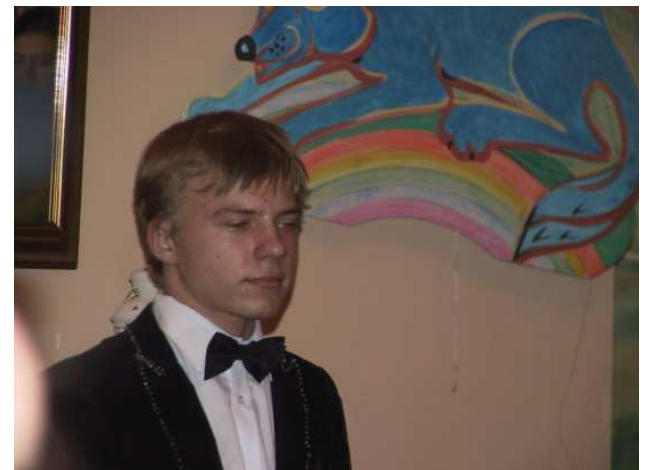
“Tormentone”: proprio quello con la “T” maiuscola che sta comparso ora anche in Russia.

E, pur non avendo mai sentito la canzone e non avendo mai visto prima il video, i ragazzi, arrivati alla “Gallina” ... già ballavano!

Evviva il “Pulcino pio” e lo “Spazio della gioia”!



Le esibizioni dei singoli



La discoteca



Si balla il "Pulcino pio"

Natale con gli amici ortodossi

Il Natale, dalle Chiese che seguono il Calendario Giuliano, è celebrato il sette di gennaio.

Così dal Patriarcato di Mosca.

Anche quest'anno, quindi, questa giornata è stata dedicata principalmente alla condivisione di questa grande festa con gli amici ortodossi.

La mattina del sette di gennaio, dunque, mi sono recato, come è ormai decennale tradizione (!), alla celebrazione della "Liturgia Divina" alla parrocchia della Cesminskaia, al termine della quale ho rivolto gli auguri cordiali, anche a nome della Fraternità Francescana, ai sacerdoti presenti ed a tutte le persone conosciute.

Nel tardo pomeriggio, invece, dopo la celebrazione del Vespro presso la Cattedrale della Santissima Trinità, dove mi reco ogni domenica, è stata la volta di rivolgere anche a questi bravi sacerdoti l'augurio natalizio.

Una condivisione, dunque, fatta di amicizia, affetto, preghiera e collaborazione concreta nell'annuncio e nella testimonianza dell'unico Vangelo di Cristo.

Un rifugio sicuro per i cento ragazzi dell'"Accoglienza notturna"

Sono poco più di un centinaio i ragazzi che sono stati ospiti, dal giorno della sua apertura, il diciassette gennaio dell'anno duemila e sei, della "Accoglienza notturna" del "Centro di crisi per bambini" o, come la chiamiamo noi, all'"Albergo notturno".

In quei giorni, ricordo molto bene, della metà di gennaio di sette anni fa, faceva molto freddo: il

termometro segnava precisamente i venti gradi sotto lo zero!

Ed in quegli anni, c'erano ancora molti "ragazzi di strada", diciamo così, propriamente detti.

Ragazzi (e ragazze), ovvero, adolescenti, ma a volte anche bambini (!), che vivevano in strada, per varie ragioni, e soprattutto per l'assenza del senso di responsabilità genitoriale in famiglia.

Essi, per ripararsi dal gelo, trovavano rifugi di fortuna in scantinati e soffitte, sottoscala e androni della metropolitana.

Si vestivano come potevano e, soprattutto, si inalavano la colla, bruciandosi a lungo andare il cervello.

Naturalmente, questi ragazzi non frequentavano la scuola dopo averla abbandonata e vagavano per la città cercando di sopravvivere: ma quanti ne sono morti in un decennio di apice del problema?

Le cose ora sono cambiate, grazie a Dio.

Non vi è più quel numero impressionante di ragazzi in strada.

Accanto a netti miglioramenti delle condizioni generali, sono sorti però altri problemi, certo: le dipendenze, i gruppi nazionalisti, l'avanzata dell'AIDS, l'abbandono dei neonati, ecc.

Ad essi si cerca di dare una risposta, oggi.

E se oggi all'"Albergo notturno" vengono accolti ragazzi che possono definirsi "a rischio" provenendo da famiglie in cui spesso il padrone di casa si chiama "alcol", evitando loro di finire in un "Internat", sette anni fa era necessario avviare la struttura notturna per accogliere i "ragazzi di strada".

Un'accoglienza volutamente ristretta nel numero, con un massimo di sette o otto ragazzi, per garantire non solo il tepore dei muri, ma anche quello di un'atmosfera familiare, inserendo i ragazzi anche negli altri servizi del "Centro di crisi per bambini", come la "Scuola mobile" ed il "Centro diurno".

Facendo così freddo, sette anni fa, si era deciso di aprire le porte dell'"Albergo notturno" qualche giorno prima fissato per l'apertura ufficiale.

Dei cento e sette ragazzi accolti in questi anni, alcuni purtroppo sono morti vittime della violenza e della droga; altri sono caduti nelle dipendenze, ma la maggior parte vive invece ora assolutamente una "vita normale".

Amo ricordare proprio quei due ragazzi accolti sette anni fa, qualche giorno prima dell'avvio ufficiale dell'attività e strappati allora, molto probabilmente, alla morte per gelo.

Uno dei due, dopo essere passato per varie esperienze non del tutto positive, ora è un felice padre ed un giovane lavoratore.

L'altro, dopo essersi riconciliato con il padre, grazie all'opera dei nostri operatori e dopo aver frequentato la nostra "Scuola mobile" ed il "Centro diurno", è ritornato in famiglia a Celiabinsk, sulle pendici degli Urali, dove ha già terminato gli studi ed ora è "assistente sociale": per sua scelta!

Il compleanno dell'"Accoglienza notturna", è stato festeggiato in due serate, assieme ai ragazzi ospitati attualmente.

Mentre la sera del diciassette gennaio, i ragazzi sono stati a teatro assieme a quelli del "Centro diurno" per assistere allo spettacolo natalizio, il diciannove si è cenato assieme, passando delle ore in serenità e compagnia.



Accolti a teatro

La "Scuola mobile" al servizio di ragazzi e genitori

Arrivati i computer, sono iniziate le lezioni!
Finalmente!

Se ne parlava da un bel po'!

Ma varie vicende non lo hanno permesso prima, purtroppo.

Certo: anche gli stretti e angusti locali in cui ha sede ora la "Scuola mobile" del "Centro di crisi per bambini" non permettono effettivamente una grande agilità, ma ... oltre non si poteva attendere e dalla mattina del diciotto di gennaio, dunque, l'orario settimanale dei nostri studenti si è arricchito di una nuova materia: l'informatica!



Le lezioni di Informatica



In questo anno scolastico, l'informatica non è l'unica materia che è stata aggiunta al programma della "Scuola mobile": è già la quarta!

L'informatica, è divenuta infatti materia di apprendimento per i nostri ragazzi, dopo che in autunno era stata aggiunta anche l'Educazione musicale, l'Educazione civica e quella Fisica grazie alla disponibilità delle strutture sportive della "Scuola Numero 336".

Mikhail, così, insegnerà i primi rudimenti del computer ai ragazzi che usano la tastiera solo per relazionarsi sui social-network, non pensando

assolutamente alle enormi potenzialità che l'informatica offre nel campo lavorativo e degli studi.

Ma il programma della "Scuola mobile" è sempre poi arricchito da visite a musei ed a mostre, da gite scolastiche con mete di interesse storico, geografico e culturale.

Così, ad esempio, nel mese di gennaio, il lunedì ventuno, i ragazzi hanno visitato il "Museo statale della Blokada", in preparazione alle celebrazioni del sessantanovesimo anniversario della fine dell'assedio nazista che si sarebbe festeggiato la domenica ventisette.

Il Museo, assai realistico, espone scene di vita quotidiana nel corso della immane tragedia durata per novecento giorni a Leningrado: forse uno, o due milioni di morti per fame, freddo, sotto le sventagliate dell'artiglieria nazista o le bombe sganciate sulla città dagli aerei della Wehrmacht.

Una "Città eroe", Leningrado, che vive ancora le profondissime ferite di quei quasi tre anni come se fosse oggi: ogni famiglia, anche quelle dei nostri ragazzi, ricorda ed omaggia le vittime ed i sopravvissuti della "Blokada".

Ai ragazzi, la visita del "Museo della 'Blokada'" ha lasciato una grande impressione: anche tra i più, in genere, "distratti".

E come non poteva essere altrimenti, riascoltando al Museo l'assordante sirena dell'allarme antiaereo ed il successivo crepitio dei bombardamenti?

La "Scuola mobile", al suo nono anno scolastico, è frequentata da ragazzi che hanno perso, per varie ragioni, interi anni scolastici: magari, al posto di essere dietro ad un banco in una classe scolastica, stando in strada o davanti ad un computer mentre i genitori erano al lavoro o chissà dove.

Oppure è frequentata da ragazzi che hanno problemi di adattamento scolastico o con lo stesso studio e necessitano di una particolare attenzione.

Essi sono ragazzi di famiglie "a rischio" e, pertanto, sono essi stessi "a rischio".

Ragazzi, cioè, che rischiano di essere risucchiati nelle sacche dell'emarginazione fatta di alcol, droga, violenza.

Alla "Scuola mobile", essi studiano con i nostri professori secondo programmi ministeriali individualizzati e poi, sosterranno gli esami presso una scuola pubblica in qualità di privatisti,

a fine anno scolastico, per ottenere la promozione ad una o più classi successive.

Non tutti i ragazzi della "Scuola mobile" hanno i genitori, purtroppo: è stata loro tolta la patria potestà.

Qualcuno, però, i genitori, bene o male, li ha!

Almeno la mamma.

Già: perché il padre è "assente", anche se magari esiste!

Ed è per loro che nel tardo pomeriggio del ventitré di gennaio è iniziata una serie di incontri, che avranno cadenza mensile.

Non tutti i potenziali partecipanti, sono stati presenti a questo primo incontro: l'interesse per i figli è spesso sostituito da altri interessi più importanti, si capisce!

Sono genitori che vivono diversi tipi di problemi, infatti, evidentemente, se i loro figli (e le loro figlie) frequentano la nostra scuola.

Ma chi era presente, nonostante le proprie enormi difficoltà a "mettersi in gioco" svelando le proprie lacune nell'impegno genitoriale, ne ha colto l'importanza, con umiltà.

Gli incontri saranno tenuti da Galina, responsabile della "Scuola mobile" ed avranno un carattere informale: per non mettere a disagio nessuno.

Essi serviranno (speriamo!) per far prendere coscienza ai partecipanti del loro essere "genitori" e dei loro impegni educativi nei confronti dei loro figli; i quali non hanno mai sentito rivolta a loro in casa una frase del tipo: caro figlio mio, cara figlia mia, ti voglio bene!

Ed è questo, in fondo in fondo, il vero problema!

Una piccola celiaca al "Centro di crisi"

Tra le diverse famiglie in difficoltà con minori seguite da Jana, assistente sociale del nostro "Centro di crisi per bambini", c'è anche quella della piccola R.

R. ha cinque anni.

Un giorno, della "celiachia" ... non si sentiva neppure parlare.

Oggi, grazie a Dio, non solo se ne parla, ma sorgono anche negozi specializzati che vendono i prodotti senza glutine e nei ristoranti si preparano particolari menù.

Anche in Russia.

Ma tutto ... è molto caro e J., la giovane mamma di R. lei stessa bisognosa di cure per una malattia particolare, con il suo giovane papà, l'unico che

porta a casa uno stipendio, non riescono a garantire alla figlioletta i prodotti senza glutine.

R. ha anche una sorella di nove anni che presenta, purtroppo, un ritardo nello sviluppo e frequenta quello che altrove si chiamerebbe “Centro psico-educativo”: gravando, in tal modo, ulteriormente sul bilancio familiare.

E poi c'è anche la piccola K., di sei anni, che grazie a Dio, non è portatrice di nessuna difficoltà.

In questa famiglia vi è molta armonia, ed i genitori vogliono molto bene alle loro figlie.

Ma come fare a garantire loro una vita dignitosa? Ma come fare a garantire loro quanto necessario? Stiamo da qualche mese aiutando questa famiglia, come tante altre, anche con un sostegno concreto proprio per acquistare per la piccola R. i prodotti, a lei necessari, senza glutine.

Certi che questa bambina, come le sue sorelline, grazie all'amore ed alle attenzioni dei suoi genitori, potrà superare questa difficoltà di cui è portatrice, senza alcun pregiudizio sociale e nessuna discriminazione ... a tavola!

“Padre nostro”: una preghiera di unità

Anche a San Pietroburgo, si è svolta l'annuale “Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani” dal diciotto al venticinque di gennaio.

In modo particolare, nella chiesa cattolica dell'Assunzione, nel pomeriggio tardo del ventiquattro, tre cori (cattolico, ortodosso e luterano) hanno eseguito delle composizioni di musica sacra.

Al concerto, è seguita una “Liturgia della parola” alla quale hanno preso parte il Vicario Generale della Diocesi Cattolica di Mosca, Monsignor Serghei Timashov, il pastore luterano della Chiesa finlandese e quello della Chiesa tedesca, ed un sacerdote ortodosso.

Al momento della predicazione, ognuno dei quattro rappresentanti delle Confessioni cristiane, ha messo in risalto alcuni aspetti che hanno mostrato, in realtà, quanto sia più ciò che unisce ed è patrimonio comune, di quanto invece divide. Chi ha fatto notare, ad esempio, come anche a San Pietroburgo e nel campo formativo, ed in quello culturale e sociale vi sono diverse iniziative portate avanti assieme.

E chi ha mostrato l'importanza della preghiera che non deve limitarsi ad una settimana in un anno, ma deve essere estesa ad ogni giorno

essendo l'unità un dono di Dio da richiedere incessantemente.

Qualcuno ha, invece, invocato una maggiore accoglienza reciproca di sapore squisitamente umano, senza la quale non può avvenire neppure una unità dottrinale.



L'esibizione di un coro ortodosso



Momenti della preghiera per l'Unità

Ed insieme, come gesto dei comuni sforzi verso l'unità, si è recitato all'unisono la preghiera

“Domenicale”, ossia la “Preghiera del Signore”, il “Padre nostro”, e ci si è scambiati un gesto di riconciliazione.

Un gesto: gratuito e liturgico che assume certamente un valore simbolico, ma che Dio attende che divenga una definitiva realtà quotidiana.

E ciò dipende da ognuno di noi!

Il “Telefono di fiducia”: un amico per genitori, ragazzi e bambini

Una chiamata dopo l'altra per raggiungere un totale di seimilacentotrentacinque!

In un anno: nel corso, cioè, di tutto l'anno duemila e dodici.

Insomma, una media di poco più di diciassette chiamate durante le ventiquattro ore: già, perché da anni è attivo ventiquattro ore su ventiquattro, il “Telefono di fiducia” (così si chiama da queste parti quel servizio telefonico che altrove si chiamerebbe “Telefono Azzurro”) del “Centro di crisi per bambini”.

Sei, mediamente, sono state le chiamate notturne: a volte quelle che più, seguendo certi criteri, potremmo definire “pesanti”.

Del totale, sono stati novecentosettantacinque quelli che si sono rivolti per la prima volta al nostro telefono.

Quattromilacinquecentotrentacinque sono state le chiamate giunte da persone di sesso femminile e mille e seicento da persone di sesso maschile.

Al “Telefono di fiducia”, chiamano genitori, ragazzi e bambini.

Il numero maggiore delle telefonate, nel duemila e dodici, ha riguardato il tema delle “Relazioni interpersonali”: duemila e centonovantacinque chiamate.

Ben mille e trecentoventitre telefonate, invece, hanno toccato il tema delle “Relazioni tra genitori e figli”: e viceversa, naturalmente.

Settecentonovantadue chiamate hanno toccato il tema dell’“Assistenza sociale” e, spesso, è stato dunque richiesto l'apporto del nostro “Servizio sociale”.

Il tema della “Salute” è stato, invece, al centro dell'attenzione di settecentonove telefonate: e qui si è toccato anche il problema di malattie come l'AIDS.

E poi le chiamate, appunto, sotto certi versi più “pesanti”.

Eccole.

Cinquecentocinquantacinque squilli, che proprio suonano come un “allarme”, per un argomento delicato come quello delle “Dipendenze”; vale a dire: droga, alcol, computer.

Trecentocinquanta, con una tragica media, dunque, di una nel corso delle ventiquattro ore, le chiamate che recavano in se il tema della “Violenza”: fisica e sessuale.

Si parla di minori, non dimentichiamolo!

E poi i “Suicidi”: anch'esso un dato che sconvolge e turba le nostre riflessioni, con un totale di ben duecentoundici chiamate.

Il nostro “Telefono” è pubblicizzato sulle “Pagine gialle”, nelle scuole e, soprattutto, trova un immediato riscontro nei russi motori di ricerca di internet.



Una nostra operatrice al “Telefono di fiducia”

Al “Telefono di fiducia”, lavorano diverse figure professionali come psicologi, educatori, assistenti sociali affiancati da volontari.

Tutti, operatori e volontari, sono coordinati dall'esperta e brava psicologa Anna.

Una volta al mese, tutti gli operatori si radunano non solo per la programmazione della attività, ma anche per la “Supervisione” di gruppo: quanto mai necessaria!

Durante la “Supervisione” viene anche presentato, di volta in volta, uno degli altri servizi del “Centro di crisi per bambini” in modo da creare sempre più sinergie tra i vari settori della stessa unica realtà.

Inoltre, Anna è sempre pronta a fornire delle “supervisioni individuali”, definiamole in tal modo, che nel corso dell'anno appena concluso sono state ben cinquecentosettanta!

Sorge l'amicizia, ovviamente, tra tutti coloro che a vario titolo lavorano in una medesima realtà: occasione, dunque, per fare gite assieme, oppure andare a teatro, come è capitato spesso anche lo scorso anno.

Per i nuovi volontari, Anna ha condotto lo scorso anno otto corsi di formazione coinvolgendo duecentodieci nuove persone: certo, solo una parte piccola poi ha iniziato a lavorare al "Telefono di fiducia", mentre altri si sono inseriti in diversi progetti del "Centro di crisi per bambini" o, anche, in altre associazioni.

Questo dato relativo ai volontari, certamente, assieme agli altri citati sopra, danno l'idea della mole di lavoro svolta!

Operatori e volontari del "Telefono", infine, hanno partecipato a "Conferenze" e "Giornate di studio" a Mosca ed a Vladimir e, ovviamente, anche a San Pietroburgo dove noi stessi abbiamo organizzato gli eventi: necessari, per altro, al coordinamento della rete dei vari servizi di sostegno telefonici presenti in città.

Insomma, il "Telefono di fiducia", anche nell'anno duemila e dodici è stato utile a molte persone, soprattutto a ragazzi ed a genitori ed ha fornito loro, in un momento di difficoltà, un orientamento, un sostegno, un consiglio, l'empatico ascolto: in alcuni casi, ha anche, letteralmente, propriamente salvato la vita!

Brat Stefano

Avvisi della redazione

Se ricevi Viesti attraverso la posta, ma possiedi anche un indirizzo e-mail, comunicacelo: si risparmia in tempo e ... denaro. Invia una e-mail a: gianna.gi@infinito.it, specificando anche il tuo nominativo stampato sull'etichetta di spedizione.

Se conosci altre persone interessate a ricevere Viesti, ti preghiamo di non trasmettere personalmente alcuna copia, ma di comunicarne il nominativo al precedente indirizzo e-mail oppure al **telefono 3498739685** (lasciando un tuo recapito): penseremo noi ad inviare direttamente Viesti.

Se vuoi aiutare i Frati Francescani di San Pietroburgo

puoi inviare offerte a:

- Provincia di Lombardia dei Frati Minori
San Carlo Borromeo

BANCA PROSSIMA, AGENZIA 05000 MILANO,
piazza Paolo Ferrari, 10 20121 Milano (MI)

IBAN IT56C0335901600100000062449
SWIFT BCITITMX

- Curia Provinciale dei Frati Minori,
Via Farini 10, 20154 Milano

conto corrente postale n. 29396207

In entrambi i casi è indispensabile segnalare la causale di versamento: BRATSKIJ MIR (Russia) e specificare l'intenzione delle offerte (Centro di crisi per bambini di strada, opere caritative, opere parrocchiali, ristrutturazione della chiesa parrocchiale, intenzioni di Sante Messe, Fraternità Francescana... altro).

Per ulteriori informazioni puoi rivolgerti a:

Segretariato delle missioni francescane

Convento Sacro Cuore

Piazza Gentile Mora 1

21052 Busto Arsizio (VA)

tel. 0331 633450

e-mail: missioni@fratiminori.it

Oppure

e-mail: gianna.gi@infinito.it

tel. 3498739685